

Ritto per G. C. e Maria Ausiliatrice

le corse, ed aggiunte son di Bosco

Relazione sulle feste che si celebrarono in

*Torino nell' Oratorio di S. Francesco di Sales
In occasione della Consacrazione della nuova
Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.*

Non vi hanno certamente sulla terra funzioni
più solenni, più auguste e commoventi
che quelle della nostra religione consa-
crate e di ~~miti~~ ^{molto} suoi riti abbellite.
Ad esse accorre ~~spinto~~ ^{molto} da segreto irresistibi-
le impulso non meno il ricco che il po-
vero, non meno il vecchio che il giovane,
ind'esse trova l'uomo un soave refrigerio
nelle pene, uno dolcissima calmar gola
e questa delle passioni che lo bersagliano,
in esse s'acquietano i suoi desideri, s'ademp-
gono i sospiri del cuore, mentre lo
spirito suo sollevandosi sulle ali della pre-
ghiera vola al trono di quel Dio che ricompen-
sa della sua maestà i templi e l'odi degli
uomini dedicati e causa di tante e si so-
avi consolazioni. Or queste spirituali deli-
zie, questi affetti di purissima gioia si sen-
tiranno vivamente da tutta la moltitudine
dei giovani alunni dell'Oratorio, e da quella
non men numerosa di forestieri che traspero
da ogni parte a Torino in occasione della
consacrazione della nuova chiesa dedicata a
M^a. Assistentia. Fui parvero unirsi e
stringersi insieme in vera fraternità po-
ché tutte le città d'Italia, che vi mandarono
i loro rappresentanti. Roma la onorava
il conte Venturolo, Venezia della

principessa Vidoni; Forino dell'Abb.
Peyron, del Beol. Margotti, del Marchese
de' Fajati, del March. Benazzo, del
Conte Cays, del Baron Brianco, del
Caro. Margotti e di moltissimi altri del
clero e della nobiltà Piemontese, Milano
dei
Bologna del

senza contare tutti
gli altri. A questi s'aggiungeva un numero
immenso di persone d'ogni età, d'ogni sesso
e d'ogni condizione, che correvano nel
nostro tempio per soddisfare alla loro devo-
zione coll'assistere al S. Sacramento, ac-
quistarsi gli spirituali tesori che l'insigne
benignità del S. Padre aveva largito,
a rendere alle funzioni, coronate colla
maggior possibile solennità ad onore
di Maria S. e adire la voce di molti
Venerabili vescovi venuti a Torino per
recitare le glorie di Maria, e infiam-
mare coi loro dotti e avvincenti discorsi
la devozione dei fedeli. Tutti parevano
avere d'un'insolita indissolubile
gioia, tutti si univano nel fare quelle
offerte che erano dalla lor condizione permessi,
ed il povero anche esso danzava a Maria
il suo obolo, ottenuto con tanti stenti
e conservato con tanti risparmi. Comin-
ciante fu soprattutto il fatto d'un povero
vecchio, il quale dopo d'aver corso tutto
il giorno onde potere farsesi di sera
nella nostra chiesa, e quindi ingiustamente
dopo d'aver con una picciola che trovava

le lagrime pregate ai piedi di Maria, offerse
ancora di vivipina gioja dieci soldi, stend
a colui, a cui li consegnava, che avea giur
to tutto il giorno per averli, e che ora
volentieri se ne privava per tenerli ad onore
di Maria S. Egli è pertanto all'idea
di raccomandare alla conoscenza dei tour
tani ed alla memoria dei posteri quanto
s'è fatto ad onore di Maria Aust
riaca, che s'imprende a scrivere
una cronaca di ciò che vi si ~~accade~~
ogni giorno per giorno.

Cronaca.

Giugno

Lunedì 4. Ebbe luogo alle 6 pomeridiane la
Solemn esposizione delle reliquie dei S.
Maurizio e Severo consistenti in alcuni
pezzi di ossa dei suddetti Santi. La
funzione fu inaugurata da S. Ecc. Rev.^{da}
Mons. Arcivescovo nell'antica chiesa
dell'Oratorio, donde furono l'indomani
^{trasferite} ~~trasferite~~ nella nuova ed ivi poste
proporzionalmente.

Venerdì 9. Alle 6 ant. Monsignor P. M. Ferri,
Vescovo di Casale, arrivato la sera
innanzi, celebrò la Messa per la comunità,
e vi communicò grande numero di giovani.
Alle 6 cominciò la solenne consecrazione
della nuova Chiesa fatta da S. Ecc. Rev.^{da}
Mons. Arcivescovo, assistito da parecchi
insigni Prelati del clero di Torino, fra cui
spiccavano i Motti Rev.^{di} Zaffarelli, Zaffarelli
et alii, Morozzo e Chiesa. Cominciò nella

nella nob. presenza di S. C. nell'Eucarestia -
di ravvivare la nostra fede come quaggiù che è
il più saldo asbergo contro i nemici di Dio
e della Chiesa, e la più soave consolazione
per i giorni del dolore. Succedette
quindi la Comunione distribuita dalla
Messa celebrata a più di 800 giovani.
Alle 10 della Messa mattina ebbe prin-
cipio la Messa Solenne pontificata da
Mons. vescovo di Casale, il quale era
assistito dai molto Rev. ^{Giuseppe} ^{Can.} della Collegiata, ^{il Corpus} ^{officium} ^{Marquisio}, ^{Galanti} e
Bertera Canonici della Collegiata di S.

Luca. La Messa era eseguita in scelta musica da grandissimo num-
ero di cantanti e suonatori, allievi dell'Oratorio.

Alle 6 pomeridiane vespra solenne ponti-
ficata da Mons. Ghilardi; dopo il
quale Mons. di Casale fece un secondo
dissertativo discorso sopra il Cattolico
insegnamento. Questo fu luminosamente
vedere quanto grande sia l'importanza
anzi la necessità del Cattolico insegnamento,
il quale deve animare non solo le
scuole inferiori, ma anche gli Istituti
superiori; che senza di esso non
sarà mai che reggano fortemente
e vivano di una vita vera. Descrisse
la guerra feroce che il secolo moderno
camuffato sotto il nome di secolo del
Progresso muove alla Chiesa Cattolica
in questa parte specialmente. Infine
dixi quali debbano essere le condizioni,
per il cattolico insegnamento
riuscire a lodevole meta, tra le quali
è prima quella che sia sotto l'occhio
all'inflessibile magistero della Chiesa.

guidata dal suo capo il Romano Pontefice vero ed infallibile maestro della Chiesa universale. Come quindi dietro la solenne benedizione fatta da Mons. Ghilardi coll' Augustissimo Sacramento dell'altare.

Giovedì 11. Alle 4 1/2 si fece lettura celebrata da Mons. di Mondovì, il quale nel suo sermoncino fece vedere i copiosi ed importanti vantaggi che derivano dalla devozione e dal ricevimento di G. C. Sacramento, e dimostrando coll'esempio specialmente di S. Caterina da Siena, la quale non sapendo né leggere, né scrivere attinse da G. C. una immensa scienza sparsa nei quattro volumi della sua opera, come esso illuminò l'intelletto, e rafforzò la mente, e coll'esempio di tanti sacerdoti e di tante vergini claustrali, che rinunziarono per G. C. a tutti i piaceri del mondo, come spense le fiamme della concupiscenza accendendo i cuori d'un ardente, e purissima fiamma di amore per G. Sacramento. Ebbe quindi luogo la comunione generale, la quale fu ottenuta da numerosa, superando ben più di mille quei che s'accostarono alla mensa Eucaristica con istraordinario concorso di Hostie d'ogni età e di ogni condizione.

Alle 4. Pomerdiana accademia in onore di Maria Ausiliatrice, in cui si lesse parecchie poesie

ad onore di Maria Santissima, furono distribuiti
premi di buona condotta a quelli tre migliori
giovani ^{degli oratori} = di Corino, di Mirabello e di Lauro, e
si videro alcuni divertimenti teatrali.

Alle 6 vespro solenne pontificato da
Monsignor di Mondovi, dopo il quale Monsi-
gnor Palma Vescovo di Tolomai in
Egitto tenne un discorso sulla grandezza
di Maria Ss., la quale adombrata con
moltissime figure nell'antica legge sfoltoggi
in tutto il suo splendore, allorché venne
la pienezza dei tempi. Infatti essa asso-
ciandosi al suo Divin Figliuolo qual
Coredentrice degli uomini concorse a liberarli
dalla schiavitù del Demonio, spargendo sopra
di essi infinita copia di grazie e di benedizioni.
Si terminò la funzione con la benedizione del Vene-
rabile Sacramento impartita da Monsignor di Mondovi.

Venerdì 12. Alle 6 Messa letta, celebrata da Monsi-
gnor di Mondovi, il quale prima di comunicare
disse un Sermoncino, in cui pigliando occasione
da quell'esclamazione, in cui prorompono gli
Ebrei quando si raccoglievano insieme a pregare
il Signore, Oh quam bonum, oh quam iucun-
dum habitare fratres in unum, dimostrò come
queste parole aprai meglio ancora si confacciano
ai Cristiani, allorché si radunano insieme
nel tempio del Signore per adorare G. Sacerdote.
Fecce quindi vedere come il ricovero G. C.
soddisfaccia veramente e compiutamente
ai tre Desiderii principali, che sogliono agitare
fortissimamente gli uomini, cioè Desiderii
di ~~Onori~~, Desiderii di ~~Richesse~~ e Desiderii di

piacere.

Alle 10 Messa solenne pontificata da Monsignor
Bodina, assistito dai Rev^{ti} Parroci di Borgo
Dora, S. Agostino, dei SS. Maurizio, S. Filippo e dell'Annunziata.
Alle 6 Vespro solenne pontificato da Monsignor
Gastaldi Vescovo di Saluzzo, il quale era ^{già}
assistito dai già accennati parroci. Fece il ^{buono}
Monsignor di Chiodoni, il quale pigliando occasione dalle
naturali aspirazioni, e ai fervidi desideri degli uomini al
Paradiso dimostrò come loro vedimenti potessero avere
il loro compimento già qui sulla terra nella
Chiesa di Dio, vero Paradiso terrestre, ove si immo-
vano, ma in modo assai più sublime e perfetto, i
più stupendi miracoli operati da Dio nei più celebri
luoghi del vecchio e nuovo testamento, quali fu-
rono il Paradiso terrestre, l'Arca di Noè, l'Edifizio,
il tempio di Salomone e la Palestina. Ebbe
quindi luogo la benedizione impartita da Monsig-
nor Gastaldi.

Sabbato 15. Alle 6 Messa letta, celebrata da Mons. di
Chiodoni, il quale nel sermoncino innanzi la
Comunione fece vedere come gli uomini abbiano
un grandissimo mezzo di placar Dio con offrirgli
G. C. Sacramentato, il cui cuore è assai più accetto all'E-
terno Padre, di quello che possono essere tutti i
cuori degli uomini messi insieme; di più come questa
offerta sia così grande, che l'Eterno Padre non potrebbe
richiederne una maggiore. Fece quindi la Comunione
a moltissimo numero di giovani e di fedeli cuori
ai Sacramenti.

Alle 10 Messa solenne pontificata da Monsignor
Gastaldi Vescovo di Saluzzo, assistito dal Canonico
Roni, e dai Rev^{ti} Parroci della Gran Madre di Dio,
di S. Pietro e di S. Maria.

Circa mezzo giorno Monsignor Nicola Nicosi di

Giustalla, che dovea in questo giorno recarsi all' oratorio per l'ottavario di S. Ausiliatrice, inviò il seguente dispaccio telegrafico, in cui annunzia che un caso imprevisto e doloroso, che minaccia la sua diocesi, gl'impedisce di soddisfare al voto espresso dal suo cuore.

Alle 6. Repratoleme Pontificato da Monsignor di Mondovì, assistito dai sopraccecati Parroci di Torino, dopo il quale Monsignor Giustaldi fece una dotta predica, in cui mostrò l'importanza somma, la necessità estrema che il ministero sacerdotale si mantenga e si aumenti fra di noi per la predicazione del Vangelo, e che i giovanetti siano in gran numero educati nell'educazione religiosa, che solo può darsi vera e sode educazione. Succedette quindi la benedizione data da Monsignor di Mondovì.

Domenica 1^a. Alle 6. Messa celebrata da Monsignor di Mondovì, a cui intervenne un numero immenso di persone di ogni condizione e d'ogni sesso. Detti sermonino per la Comunione Mons. fece vedere come noi possediamo un mezzo potentissimo per placare il Signore e per formare la nostra felicità sulla terra, e questo l'abbiamo nella Santa Eucaristia, per cui si offre da tutte le parti del mondo ed in tutte le ore del giorno il sangue di G. C. al suo Divin Padre, sangue che solo vale a mitigare il giusto Dovere, e compensare tutte le ingiurie e tutti gli oltraggi che recano gli uomini alla Divina Maestà. Ebbe quindi luogo la Comunione generale la quale fu ottuomodici

numerosa accostandosi la maggior parte dei gio-
vanetti alunni, e grandissimo numero di forestieri qua-
rentati per soddisfare alla loro divozione.

Alla 10, Messa Solenne pontificata da Mons.
Gallesi, vescovo d'Alba, il quale era assistito
dal Rev. S. Bosco, Rettore delle Piuspine, S.
Tissone, Rettore della Maternità, S. Anna Rettore
della Sacramentaria, Teologo Mondo del R. Ospizio
di Carità, e S. Giacomelli dell'Ospedale. Dopo
la Messa Monsignor di Montevici fece una predica,
in cui cominciando dal notare la visibile protezione de
M. S. accordò mai sempre ai Torinesi di metter
le grazie di Maria S. figlia dell'Eterno Padre,
Madre del Divin Verbo, Sposa dello Spirito Santo,
quindi la felicità dei figli di Maria e quali siano
le condizioni richieste per esser tali. Alla solenne
funzione erano presenti molti cospicui membri
del Clero, fra cui l'illustre Abbate Amadeo Peyron.
La nobiltà pur essa vi accorse da molte illustri
città d'Italia, e vi si segnalava la principessa
Vidoni venuta da Venezia.

Alla 4. Vespri Solenne pontificati da Monsignor
Gallesi, il quale era assistito dai suaccennati
Parroci. Fece il discorso Monsignor Castaldi,
il quale pigliando cominciamento da quelle
parole di S. Bernardo, che cioè tutte le grazie ci
debbono piovere per mezzo di Maria, dimostrò qual
fontana di grazie abbia Ella già sparsa per tutta l'Ita-
lia, che meritamente può dirsi la città di Maria,
come quella che dappertutto ha templi, immagini d'Essi. Fece
quindi vedere come queste grazie le abbia in singolar
modo produse nella regione di Valdocco, perchè
questa fu innalzata e fondata dal sangue dei
S. Salvatore, Avventore ed Orazio. Diode quindi i

la benedizione col S. Sacramento Montignior
di seguito Galletti. Alle sacre funzioni di quest'oggi
intervenne una folla così stipata di gente, che
non solo la Chiesa ne era tutta ripiena in modo
da non poterm più capir più uno più era
per ingombrar tutto il piazzale avanti la porta
Ed ai lati della Chiesa.

Lunedì 15. Alle 6 $\frac{1}{2}$ Messa letta celebrata da Montignior
Gastaldi, il quale nel sermone innanzi alla Comu-
nione dimostrò quanto grande sia l'amore che
G. C. ci porta donandoci se stesso nel S. Sacramento,
e quali siano le condizioni per corrispondere a questo
amore. Fece quindi la Comunione a cui si accostarono
persone in grandissimo numero. ~~Alle~~

Alle 10 Messa Solenne pontificata da Montignior
di Mondovì, il quale era assistito dai Rev. D. Mondà
Vettore del Regio Manicomio, D. Bono Vettore della
Trinità, dai due cugini Teologo Albino e da
D. Bertolio.

Alle 13 pomeridiane fu rappresentata con universale
soddisfazione dagli allievi dell'oratorio la Comedia
Latina intitolata Phasmatomice, cui era presente
Montignior di Mondovì con parecchi altri Padri
e professori della Regia Università di Torino.

Alle 6 vespro Solenne Pontificata da Montignior
di Mondovì che era assistito dai suddetti sacerdoti.
Fece il Discorso Mont. Galletti, il quale dimostrò
come il culto di Maria cresca, si conservi, si culti,
liti e si dilati ovunque: con esso sia infallibile
segno di salvezza, mentre noi vediamo che
quelli che si allontanano dalla fede, perdono
per anche senza addarsene l'affetto verso Maria,
Ed al contrario se ne accendono ogni di più quelli
che si recano nel seno della Chiesa Cattolica. Dipe

come la ragione della maravigliosa propagazione del
~~per~~ culto di Maria sta in ciò che essa è assituita
Per i Cristiani. Fu quindi da Mons. di Mondovì
impartita la benedizione col S. Sacramento.
Martedì 16. Messa letta celebrata da Monsignor di Mondovì,
che nel sermone primo della Comunione fece
vedere come G. Cristo ci sia nell'Eucaristia
avestito di umiltà, di pazienza e di obbedienza.
Fece quindi la Comunione, la quale non fu meno
numerosa degli altri giorni.

Alle 10 Messa Solenne pontificata da Monsignor
Galletti, il quale era assistito dai suoi Signori
Paroci di S. Francesco di Paola, ~~Parco~~ di
S. Donato, ~~Parco~~ della Crocetta, ~~Parco~~ di S.
Donato.

Alle 6 Supra Solenne pontificata da Monsignor
Galletti, il quale era assistito dai suddetti parroci
e di più dal Teologo Gaude, procuratore Arcivesco-
vile. Era pure anche presente il Signor Canonico
Vagliotti, Provicario Generale. Monsignor di
Mondovì fece l'ultimo discorso, in cui dimostrò
che la Chiesa Cattolica è un vero Paradiso terrestre
per la reale presenza di G. Cristo in essa, presenza
che sola vale a compiere la gioia e le delizie dell'uomo.
Dimostrò quindi come il ricevere G. Cristo nell'Euca-
ristia soddisfaccia pienamente a tre desideri, che
cagliono ^{agitare} ~~impetare~~ gli uomini di onori cioè, di ricchezze
e di piaceri; come di più illumini l'intelletto, vivifichi
la mente e sveni la concupiscenza; come infine
noi possiamo offrire all'Eterno Padre una
maggiore donazione che il cuore del suo Primogenito.
Veniva quindi cantato Solennemente il Te Deum
ed impartita da Mons. Galletti la benedizione col
S. Sacramento.

Mercoledì 12. Alle 7 Messa letta celebrata da Monsignor Galletti
in suffragio dei defunti benefattori dell'Oratorio e della
Chiesa. Monsignore tenne per la Messa un sermone
in cui svolse le parole di Giuda Maccabeo: sancta
et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut
a peccatis solvantur. Dimostrò perciò, come
vivesse santo colui che è distaccato da tutte le
cose del mondo e solo consacrato a Dio, così
santo si deve chiamare il pensiero di pregare
per i defunti, perchè sollevarnosene dalle cose della
terra ci porta a meditare lo stato di quei cari
nostri fratelli, cui il fuoco munda ed abbella nel
Purgatorio, ed a scongiurare con calde preghiere
e buone opere il Signore, purché affretti la loro
liberazione da quelle fiamme. Fecce quindi vedere
come questo pensiero sia salutare e per le anime
purganti e per noi medesimi; infine come esso
sia piacevole a Maria, la quale mostra un
vivo interesse per quelle care anime che son
per sue figlie, e brama che vi sia chi si
adoperi per accelerare la loro futura celeste
felicità. Venne quindi dello stesso Mons.
Galletti data la benedizione colla sol. spem.
Lamento in favore dei defunti benefattori
della Chiesa e dell'Oratorio, per cui
vennero anche applicate le preghiere
e le comunione fatte da tutti i religiosi
dell'Oratorio in questa mattinata.

Aug 18. 48

1974 A3

133. M. Ameli, Sant'Uscito, 1

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

A2320501